

di Salvatore Patatu

Col famoso poeta improvvisatore Giovanni Seu ho sempre avuto una grande amicizia; raramente passava una settimana senza che ci incontrassimo.

Lo chiamavo *Tiu Giuanne*, zio Giovanni, alla moda sarda e gli davo del voi; anche se lui voleva che gli dessi del tu, non ci sono mai riuscito. Mi teneva in grande considerazione e mi gratificava della sua amicizia, sia per la passione comune che avevamo per il canto sardo e la poesia improvvisata, sia per le stesse idee politiche di sinistra che condividevamo. E anche perché, quando abitava a Chiaramonti, abitavamo nella stessa via.

Ogni tanto, ci dilettevamo a cantare improvvisando poesie, in cui ero vocatamene un suo allievo. Se a improvvisare eravamo solo noi due, lui mi aiutava, dandomi i consigli giusti e suggerendomi qualche rima; ma se c'era qualcun altro, in veste di ascoltatore o partecipante alla gara, mi attaccava senza riguardo, dicendomene di tutti i colori, sempre, però, con grande rispetto e con la spiccata ironia che lo caratterizzava.

A un pranzo col poeta Giovanni Seu

Giovedì 04 Agosto 2022 15:55 - Ultimo aggiornamento Giovedì 04 Agosto 2022 16:07



[REDACTED]

[REDACTED] affamato,
[REDACTED] fame,
[REDACTED] fame,